

Forse neppure oggi i giudici entreranno in camera di consiglio

VALPREDÀ: scende l'ombra dell'inchiesta sui fascisti veneti

I difensori probabilmente avvanzeranno altre richieste preliminari - L'arresto del dirigente del MSI Pino Rauti e le notizie che giungono dal Veneto condizionano tutto il processo - Le questioni già sul tappeto

ROMA, 5 marzo. I giudici della Corte d'Assise questa mattina dovrebbero entrare in Camera di consiglio per scegliere tutti i nodi, i primi, sottolineati dalla difesa, che aggrovigliano la matassa istruttorie del processo Valpreda.

Dovrebbero entrare in Camera di consiglio (questa è la volontà dichiarata giovedì scorso dal presidente della Corte Orlando Faleo), ma con tutta probabilità gli avvenimenti di questi ultimi giorni renderanno più complessa la situazione e non è escluso che la difesa sollevi altre eccezioni preliminari e presenti altre richieste istruttorie.

La discussione, di conseguenza, potrebbe riprendere e spostare anche di qualche giorno il momento della decisione. Ci riferiamo, quando parliamo di «ultimi avvenimenti», in modo particolare all'arresto di Pino Rauti, esponente del MSI, giornalista del quotidiano filofascista «Il Tempo» di Roma, e ai particolari dell'attività del gruppo neofascista emersi nel corso delle indagini condotte dal giudice istruttore di Treviso, Sili.

Pur non essendo noti i termini precisi delle accuse rivolte al fondatore di «Ordine Nuovo», si sa per certo che le imputazioni sono pesantissime e si articolano, hanno scritto alcuni giornali, in ben 24 capi d'accusa. E' certo comunque che alla base dell'inchiesta vi sono alcuni elementi che provverebbero in modo inconfutabile la funzione di primo piano che Rauti avrebbe avuto negli attentati dimi-

strati alla Fiera campionaria e alla stazione centrale di Milano il 25 aprile 1969 e nelle bombe fatte esplodere l'8 e il 9 agosto dello stesso anno su alcuni treni.

Rauti sarebbe uno dei responsabili maggiori della organizzazione terroristica che farebbe capo a Freda e Ven-

tura. Abbiamo detto che la udienza del processo Valpreda domani registrerà sicuramente iniziative da parte della difesa tendenti ad agganciare all'istruttoria dibattimentale anche questa vicenda. Non dimentichiamo infatti che la stessa polizia in un rapporto sugli attentati del 12 dicembre aveva sottolineato che

bombe del 25 aprile, bombe sui treni e strage di Milano erano legate da un filo che essa indicava nella mano degli anarchici.

Ora sembra assodato anche dai tribunali, quello che i partiti di sinistra e l'opinione pubblica democratica da tempo vanno dicendo e cioè che le bombe del 1969 furono

volute dalla destra fascista e reazionaria, dai padroni nel tentativo di bloccare l'avanzata operaia. La magistratura ancora, avrebbe accertato che i tre episodi dimi-

strati hanno una matrice non solo ideologica, ma anche organizzativa.

Viste queste premesse è quanto meno curioso che gli imputati domani al processo Valpreda chiedano alla Corte l'acquisizione di tutti gli atti dell'inchiesta del giudice di Treviso che non siano coperti dal segreto istruttorio e che possono portare nuovi elementi, decisamente importanti, nel dibattito su questi atti potrebbero essere i mandati di cattura.

Nella discussione che certamente seguirà ad eventuali richieste di questo tipo sarà importante vedere quale atteggiamento adotterà il Pubblico Ministero Vittorio Oc-

ci. Si tratta dello stesso magistrato che ha condotto la prima fase dell'inchiesta ed è accusato da alcuni difensori di aver rapinato l'istruttoria al giudice connotando i mandati del magistrato che ha affiancato il giudice istruttore Ernesto Cudillo in tutta l'indagine. Cudillo è stato condannato a giudizio di Valpreda e degli altri imputati. Si tratta soprattutto del magistrato che interrogò insieme al collega Cudillo il avvocato difensore Lorenzon di Treviso che si era presentato spontaneamente per raccontare particolari dell'attività del gruppo neofascista emersi nel corso delle indagini condotte dal giudice istruttore di Treviso, Sili.

Lorenzon non fu creduto, le sue dichiarazioni ritenute inattendibili. Ora invece quelle stesse dichiarazioni hanno acquisito un valore di verità della vera matrice di quegli atti terroristici, al rinvenimento di depositi di armi e di esplosivi.

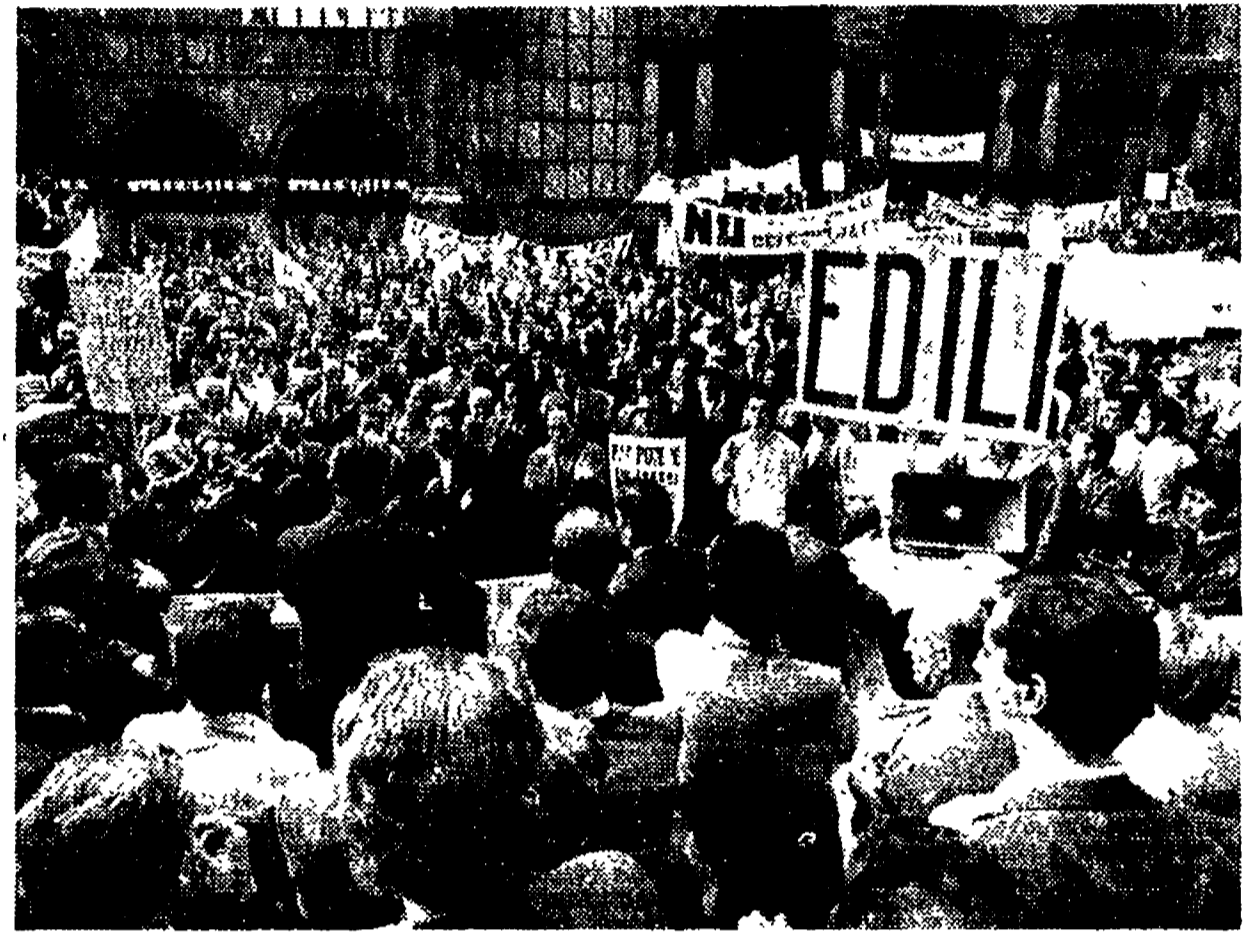
Durante le prime udienze il giudice istruttore, ottetto a durissime critiche, si è assunto la difesa d'ufficio anche del giudice istruttore Ernesto Cudillo. Ma ogni giorno che passa il suo lavoro si riempie di una istruttoria che fa acqua da tutte le parti diventa più improbo.

Di fronte a questa situazione anche la Corte è chiamata a una scelta di fondo: fare o no il processo e soprattutto se farlo, come è stato fatto finora, con i processi unitari. Fidandosi di quanto polizia e magistrati inquirenti hanno voluto portare davanti ai giudici? O invece, come è stato fatto in pratica ripercorrendo tutte le «piste nere» che non furono battute durante la istruttoria?

Già rispondendo alle prime eccezioni e sciogliendo le prime riserve (competenza territoriale, nullità della sentenza istruttorie, nullità del giudizio di Valpreda, memoria del tassista Rolandi, nullità del sopralluogo all'altare della patria, stralcio della polizia giudiziaria, De e Chiale dal processo) la Corte può dimostrare qual è il suo orientamento e la sua intenzione in questo processo.

Se gli avvocati difensori dovessero avanzare domani altre richieste ugualmente, o forse, anche più qualificanti, potremmo cominciare a stabilire, in base alle decisioni della Corte, se si vuole veramente tutta la verità sulle bombe.

Paolo Gambescia



Una manifestazione di edili a Milano.

Conclusa la grande assemblea dei lavoratori delle costruzioni

PER GLI EDILI L'UNITÀ È UNA SCELTA DEFINITIVA

L'impegnativo dibattito a Montecatini si è concluso al grido di «unità, unità» - Uno sciopero entro il mese per rivendicare le riforme e nuove condizioni di lavoro - Gli interventi di Guerra, Scalia e le conclusioni di Rufino

DALL'INVIATO

MONTECATINI, 5 marzo. L'assemblea dei 1.000 delegati degli edili e di tutti i lavoratori delle costruzioni ha approvato oggi all'unanimità il documento conclusivo proposto al termine dei tre giorni di intenso dibattito sull'unità sindacale, la lotta per le riforme e la battaglia contrattuale. Avevano preceduto la approvazione del documento gli interventi di Gino Guerra, segretario generale della CGIL, Vito Scalia segretario generale aggiunto della CISL e di Luciano Rufino, segretario generale della Peneal-UIL.

Le misure relative alla autonomia, ivi compresa la inamovibilità, e gli altri adempimenti previsti dagli accordi di Firenze.

Il documento infine ricorda i punti qualificanti della lotta per le riforme, della lotta per la piena occupazione, contro le esclusioni contrattuali e le bestiali forme di sfruttamento, e in questo contesto «decide la effettuazione di uno sciopero nazionale da attuarsi entro il mese di marzo».

Guerra ha quindi affermato: «Alcuni, di fronte alle scemenze elettorali ravvicinate, hanno avanzato la proposta di approvazione del documento, erano interpellati, come abbiamo detto, Guerra, Scalia e Rufino. Guerra ha sottolineato come «gli interventi che sono stati tenuti in questa assemblea, hanno dato una risposta vigorosa che contribuirà a superare il difficile momento del movimento unitario. Guerra ha ribadito che gli impegni assunti a Firenze saranno mantenuti».

Prima della lettura e della

approvazione del documento, i deputati del Parlamento, i sindaci, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, hanno avanzato la proposta di approvazione del documento, erano interpellati, come abbiamo detto, Guerra, Scalia e Rufino. Guerra ha sottolineato come «gli interventi che sono stati tenuti in questa assemblea, hanno dato una risposta vigorosa che contribuirà a superare il difficile momento del movimento unitario. Guerra ha ribadito che gli impegni assunti a Firenze saranno mantenuti».

Guerra ha quindi affermato: «Alcuni, di fronte alle scemenze elettorali ravvicinate, hanno avanzato la proposta di approvazione del documento, erano interpellati, come abbiamo detto, Guerra, Scalia e Rufino. Guerra ha sottolineato come «gli interventi che sono stati tenuti in questa assemblea, hanno dato una risposta vigorosa che contribuirà a superare il difficile momento del movimento unitario. Guerra ha ribadito che gli impegni assunti a Firenze saranno mantenuti».

Guerra ha quindi affermato: «Alcuni, di fronte alle scemenze elettorali ravvicinate, hanno avanzato la proposta di approvazione del documento, erano interpellati, come abbiamo detto, Guerra, Scalia e Rufino. Guerra ha sottolineato come «gli interventi che sono stati tenuti in questa assemblea, hanno dato una risposta vigorosa che contribuirà a superare il difficile momento del movimento unitario. Guerra ha ribadito che gli impegni assunti a Firenze saranno mantenuti».

Ieri mattina all'ospedale di Niguarda a Milano

Morti i 2 operai della Lagostina

Erano rimasti feriti per lo scoppio di un aspiratore Malgrado le pressioni del sindacato l'ambiente di lavoro non era stato ammodernato - Oggi sciopero generale di 4 ore ad Omega contro gli omicidi bianchi

OMEGNA, 5 marzo. Sono morti nella prima ora di stamane i due operai della Lagostina di Omega, rimasti vittima di un gravissimo incidente sul lavoro. Come si sa, venerdì scorso, a seguito dello scoppio di un aspiratore, Antonio Vigna di 29 anni, padre di una bambina, e Domenico Laudando di 35 anni, padre di tre figli, erano stati ricoverati in fin di vita all'ospedale di Niguarda a Milano, dove purtroppo, per le gravi ustioni, oggi, domenica, sono spirati.

Subito dopo l'incidente, i sindacati avevano dichiarato uno sciopero di tre ore. Per domani dalle 14 alle 18, le stesse organizzazioni hanno fissato invece uno sciopero di due ore della zona contro questi due omicidi bianchi, che hanno messo ancora drammaticamente in luce la pericolosità dell'attuale organizzazione capitalistica del lavoro. I funerali si svolgeranno nello stesso giorno alle ore 14. Il consiglio comunale ha proclamato il lutto cittadino.

Le responsabilità della direzione del movimento sindacale di Omega, secondo i tempi stabiliti, e nel quadro più generale del movimento sindacale italiano, secondo i tempi stabiliti a Firenze nel novembre 1971, le tre federazioni dei lavoratori delle costruzioni invitano le rispettive confederazioni ad adottare, anche anticipatamente rispetto alle intese raggiunte, tutte

Le responsabilità della direzione del movimento sindacale di Omega, secondo i tempi stabiliti, e nel quadro più generale del movimento sindacale italiano, secondo i tempi stabiliti a Firenze nel novembre 1971, le tre federazioni dei lavoratori delle costruzioni invitano le rispettive confederazioni ad adottare, anche anticipatamente rispetto alle intese raggiunte, tutte

Le responsabilità della direzione del movimento sindacale di Omega, secondo i tempi stabiliti, e nel quadro più generale del movimento sindacale italiano, secondo i tempi stabiliti a Firenze nel novembre 1971, le tre federazioni dei lavoratori delle costruzioni invitano le rispettive confederazioni ad adottare, anche anticipatamente rispetto alle intese raggiunte, tutte

Le responsabilità della direzione del movimento sindacale di Omega, secondo i tempi stabiliti, e nel quadro più generale del movimento sindacale italiano, secondo i tempi stabiliti a Firenze nel novembre 1971, le tre federazioni dei lavoratori delle costruzioni invitano le rispettive confederazioni ad adottare, anche anticipatamente rispetto alle intese raggiunte, tutte

Genova. Provocatorio l'intervento poliziesco contro il corteo per Valpreda

GENOVA, 5 marzo. Vivissimamente permangono in tutta la città l'impressione e l'indignazione per quanto è accaduto ieri sera nelle vie del centro. La polizia è stata scagliata contro un migliaio di dimostranti che, in un momento di tensione, si recavano verso piazza Matteotti dove avrebbe dovuto svolgersi un comizio a favore di Valpreda. Molti sono stati i conflitti anche fra manifestanti, ed altri arrestati, due denunciati a piede libero.

Questo pomeriggio un'assemblea di centinaia di giovani comunisti ha approvato un documento in cui, fra l'altro, è denunciato l'atteggiamento «irresponsabile e provocatorio delle autorità in occasione del divieto della manifestazione», e sono condannate le cariche «indiscriminate e violentissime» della polizia. «Proprio in questo momento», si legge, «occorre piena credibilità alle nostre tesi nella lotta contro la repressione, il fascismo, per la piena attuazione delle riforme e di una nuova condizione operaia nei luoghi di lavoro e nella società. Per tutto questo ha concluso — le quasi totalità della FE-NEAL mantiene e manterrà la parola, e realizzerà l'unità entro i tempi previsti».

Gli emigrati pagano per le pesanti responsabilità dei governi di centro-sinistra

Chiesta una rapida trattativa per l'accordo italo-svizzero

Un articolo del compagno Corghi, vice presidente del Comitato per la emigrazione della Camera - Gli impegni del 1964 continuamente violati dalla Svizzera - Risolvere la drammatica questione degli «stagionali»

Abbiamo chiesto al compagno Vincenzo Corghi, vicepresidente del Comitato per l'emigrazione della Camera, di fare il punto sullo stato della trattativa italo-svizzera per il rinnovo del contratto di emigrazione del 1964. Il compagno Corghi ci ha rilasciato il seguente articolo.

Le trattative per il rinnovo dell'accordo del 1964 sono praticamente bloccate. A questo punto si è giunti in conseguenza dell'opposita resistenza da parte svizzera ad accogliere le ponderate richieste di rinnovamento dell'accordo che, fatto nel 1964 e giuliano allora dalle forze democratiche un cattivo accordo per i lavoratori italiani, è oggi assolutamente superato ed inadeguato a regolare i problemi della nostra emigrazione. Bisogna anche sottolineare che durante questi anni di lavoro, i lavoratori stagionali hanno visto il loro status di emigrati, violato da parte degli svizzeri. Basta pensare al trattamento fatto al riguardo ai lavoratori «stagionali». Secondo l'accordo del 1964, dopo cinque anni di permanenza in Svizzera con 45 mesi di lavoro, i lavoratori stagionali avevano diritto di portare in Svizzera le loro famiglie, avevano diritto, cioè, a riunirsi con la moglie e i figli; oppure, in alternativa, a chiedere il permesso di soggiorno in Svizzera, norma, già incivile ed inaccettabile, è stata sempre sistematicamente violata. Vi sono stati emigrati che, dopo 8 anni, undici mesi all'anno, ed il diritto di riunirsi con i loro familiari non l'hanno ancora acquisito. Ma è anche

necessario dire che se siamo a questo punto nelle trattative la responsabilità è anche del governo italiano. A parte il discorso di fondo sulla responsabilità dei vari governi (compresi quelli di centro-sinistra) che non hanno mai affrontato seriamente i problemi dell'emigrazione costringendo milioni di persone ad emigrare all'estero per risolvere i loro problemi di vita, è da rilevare che il governo italiano non è mai preoccupato di esigere da parte svizzera il rispetto dell'accordo del 1964. Nell'accordo vi è una clausola che stabilisce che allorché una delle parti lo chieda, la commissione mista (cinque italiani e cinque svizzeri) si deve riunire per esaminare qualunque problema relativo all'accordo stesso. Ebbene, da parte italiana non ci si è mai avvalsi di questa norma

nonostante, ripeto, la sistematica violazione dell'accordo da parte svizzera. Ma, più in generale, quando sotto la spinta degli emigranti e delle loro organizzazioni e specialmente delle Colone Libere Italiane in Svizzera, delle ACLI delle organizzazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL), della FILEP ecc., il problema del rinnovo dell'accordo italo-svizzero si è posto con estrema urgenza, il governo italiano, pur accettando in parte le motivazioni e le richieste tendenti ad un accordo di emigrazione con la Svizzera, non è mai riuscito a portare a conclusione il negoziato in maniera tale da non ottenere il risultato dell'avvio di una trattativa nel confronti del governo svizzero in maniera tale da non ottenere il risultato dell'avvio di una trattativa seria e conclusiva. Di fronte alla resistenza svizzera il governo avrebbe dovuto assumere posizioni più ferme e pubblicare la trattativa. Si doveva dire chiaramente che cosa si voleva e che cosa venivano a fare i lavoratori svizzeri. In secondo luogo, trovandosi di fronte a posizioni svizzere che non consentivano un accordo, si doveva portare la questione in tutte le sedi internazionali idonee a sbloccare la situazione. Inoltre bisognava dire chiaramente che l'atteggiamento italiano di fronte al problema del legame della Svizzera con il MEC, sarebbe di peso di fronte ad un giovane versando benzina nella tromba delle scale.

Otto morti in un incendio a Newark

NEWARK (New Jersey), 5 marzo. Otto persone, fra le quali quattro bambini, sono morte in un incendio che secondo la polizia è stato appiccato da un giovane versando benzina nella tromba delle scale. Il giovane sospettato, Leonard Williams, di 23 anni, è stato arrestato e accusato di omicidio. Secondo la testimonianza del proprietario di un bar, al piano terreno dello stesso edificio, il Williams aveva avuto la peggio in una lite con il fratello di una delle vittime e aveva minacciato di fargliela pagare.

Il governo italiano ha avuto un'idea di questi problemi una posizione sbagliata, debole ed equivoca. Se da parte svizzera si voleva e si vuole soltanto avere braccia da sfruttare e non uomini con il carico di problemi umani, sociali, politici che il seguito bisognava che questo emergesse con forza e chiarezza. D'altra parte la politica condotta in Italia dal governo incapace di garantire lavoro, scuole e condizioni di vita a tutti e la chiave che spiega la «debolezza» del governo italiano nei confronti degli svizzeri.

Il quarto passeggero della automobile, Vincenzo Vento, di 23 anni, anch'egli di Lanciano, è stato ricoverato nell'ospedale di Ortona in condizioni gravi. I quattro giovani, a quanto sembra, si stavano recando in un locale notturno che è sulla statale adriatica. Vincenzo Vento era stato ferito, durante il percorso, dalla stazione di servizio nella quale lavorava. Fata era sposato, ma separato dalla moglie, Giuseppe Giannarino, militare di leva, era in licenza a Lanciano soltanto da pochi giorni. Suo cugino Antonio e Gaetano Durastante erano provvisti di partire per la Germania dove avevano deciso di emigrare in cerca di lavoro.

Da parte della FILEP

Presentato alle Regioni un progetto di legge a favore degli emigrati

Nella proposta sono contenute indicazioni per superare l'esodo di massa ed assistere coloro che sono stati costretti ad abbandonare i loro paesi - Iniziative delle Regioni Emilia Romagna, Umbria e Toscana

ROMA, 5 marzo. I problemi dei lavoratori emigrati e degli immigrati italiani, con particolare riferimento all'adozione di una legislazione delle Regioni, sono stati discussi in una serie di riunioni che la segreteria nazionale della FILEP, l'Associazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie) ha tenuto con la presidenza e gli assessori di lavoro democratici della Regione Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Calabria, Puglia, Sicilia, Liguria. Gli incontri, assai proficui, hanno mostrato che il problema è di natura nazionale e che è necessario un progetto di legge regionale per provvedere in favore degli emigrati all'estero, dei lavoratori interni, dei frontalieri e delle loro famiglie. Il progetto — si dice in una nota di presentazione — è stato presentato in una nota di disposizione di «norme valide per contribuire a superare l'esodo di massa e assistere adeguatamente coloro che sono costretti ad emigrare in conseguenza degli squilibri economici e sociali». I Consigli regionali — prosegue la nota — potranno realizzare il progetto alla concreta situazione della regione e certamente migliorarlo.

Vincenzo Corghi

Tre morti in uno scontro sull'Adriatica

PESCARA, 5 marzo. Tre giovani sono morti ed un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto la notte scorsa sulla strada statale adriatica, a poca distanza da Ortona (Chieti). La «Fiat 500», sulla quale viaggiavano i quattro, è stata data sulla sinistra in una curva e si è scontrata frontalmente con un autocarro guidato da Francesco Quastelli, di 42 anni, che è rimasto illeso, sono morti sul colpo tre passeggeri della «500»: Giuseppe Giannarino, di 21 anni, il cugino Antonio Giannarino di 23, e Gaetano Durastante di 23, tutti di Lanciano (Chieti).

Tre morti in uno scontro sull'Adriatica

Il quarto passeggero della automobile, Vincenzo Vento, di 23 anni, anch'egli di Lanciano, è stato ricoverato nell'ospedale di Ortona in condizioni gravi. I quattro giovani, a quanto sembra, si stavano recando in un locale notturno che è sulla statale adriatica. Vincenzo Vento era stato ferito, durante il percorso, dalla stazione di servizio nella quale lavorava. Fata era sposato, ma separato dalla moglie, Giuseppe Giannarino, militare di leva, era in licenza a Lanciano soltanto da pochi giorni. Suo cugino Antonio e Gaetano Durastante erano provvisti di partire per la Germania dove avevano deciso di emigrare in cerca di lavoro.

Situazione meteorologica

La linea di maltempo che ieri ha interessato le regioni centro-settentrionali con annuvolamenti estesi e consistenti e precipitazioni diffuse, si sposta lentamente verso sud, interessando maggiormente il Veneto e le regioni adriatiche centrali. Al seguito di questa linea di maltempo continua ad affluire aria umida ed instabile, per cui anche oggi, su tutte le regioni centro-settentrionali delle penisole, si avranno annuvolamenti intensi accompagnati da piogge che su Piemonte, Liguria e regioni tirreniche possono assumere carattere temporalesco. Le precipitazioni che inizialmente sono intense sul Veneto e sulle regioni adriatiche tendono a diminuire di intensità. Per quanto riguarda la parte meridionale della penisola si avranno condizioni di tempo variabile, caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite o alternate a schiarite più o meno ampie.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc. Locations include Bergamo, Brescia, Cremona, etc.

Alto Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Romolo Gallaberti Direttore responsabile. Editrice S.p.A. «L'Unità». Tipografia T.E.M. Viale Pulvis 75, 20100 Milano. Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano. Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2599 del 4-1-1953.